

G.A.S.P.

ALPI GIULIE

TOUR 2001

25-26-27-28 AGOSTO

"Per quanti monti io abbia mai visto,
niente eguaglia le Giulie."

JULIUS KUGY (alpinista)

Breve descrizione dei luoghi

Tra i gruppi montuosi alpini le Alpi Giulie hanno un posto di valore e di rispetto.

Dalle loro alte cime, nei mattini molto limpidi, si può vedere il mare Adriatico mentre le ultime loro propaggini si estendono fino alla costa, concludendo così il possente arco che inizia da un altro mare, quello Ligure. La vicinanza dell' Adriatico dà specifiche caratteristiche ai versanti delle Alpi Giulie: nell'aria è possibile sentire il soffice respiro del sud, lontano dai giganti di ghiaccio delle Alpi Centrali e dagli orizzonti nordici. La parte orientale delle Giulie si trova sul territorio della Repubblica di Slovenia e da questa emerge preponderante la più alta cima, il monte Triglav, 2864 m.. La parte occidentale, invece, scende sul suolo dell' Italia, collocandosi nell'angolino più a nord-est della nazione. Le sue cime più alte si raccolgono attorno al gruppo del monte Canin, del Jof Fuart e del Montasio.

Le Alpi Giulie Occidentali sono delle montagne di estrema bellezza.

Della loro pienezza architettonica fanno parte pure un mondo particolarmente selvaggio, la maestosità e la romanticità della loro atmosfera. Questa primitiva dimensione è supportata da rare estensioni prealpine e da limitati altipiani, mentre si esprime con l'inesorabile severità dei suoi versanti e delle sue pareti che si innalzano direttamente dalle sue vallate verso le cime.

La singolarità di queste montagne sta pure nella loro atmosfera venata di sfumature cosmopolite, in quanto sui loro versanti vivono rappresentanti di ben quattro nazionalità che si possono riconoscere sui sentieri per il loro diverso idioma.

Niente di strano, quindi, se al preponderante "Buon giorno" italiano o al "Mandi" friulano si sente spesso pure il "Gruss Gott" tedesco e il "Dober dan" sloveno.

Questa diversità linguistica si esprime anche nella denominazione dei luoghi che in più parti è alquanto intrecciata. Perpetrando tale spirito non ci resta che sperare che i contatti fra un numero così generoso di etnie e di parlate diverse possano diventare un ponte per lo sviluppo dell'amicizia e per la loro reciproca comprensione.

A causa della posizione marginale e della loro relativa distanza, le Alpi Giulie risultano poco frequentate. Anche nei periodi di alta stagione qui, infatti, non si incontrano le grandi folle che puntualmente invadono i gruppi montuosi più famosi.

I primi "turisti" del versante occidentale sono stati l'italiano Brazzà e l'austriaco Findenegg, ma il vero maestro di queste montagne è stato senza dubbio Julius Kugy. Famoso alpinista e scrittore ha introdotto in questi luoghi gran parte di quello spirito cosmopolita sopra citato, spirito che appartiene a tutti coloro che amano le montagne ma ancor di più alle montagne stesse.

Profonde impronte del suo passaggio su queste montagne le ha lasciate pure la Prima Guerra Mondiale. Più di qualche montagna allora si trasformò in una vera fortezza. Alcune strade, le famose mulattiere, sono ancor oggi, dopo essere state rimesse in sesto, utilizzate dagli alpinisti nelle loro escursioni.

G.A.S.P. Tour 2001 "Alpi Giulie"

1° giorno

Rifugio Luigi Pellarini 1499 metri.

Di recente rimodernato completamente e ampliato il rifugio Pellarini è sicuramente il più bel edificio delle Alpi Giulie Occidentali.

Si trova sul margine nord della maestosa Carnizza di Camporosso con un incantevole panorama sul possente gruppo roccioso settentrionale del Jof Fuart. E' gestito dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste. Il rifugio risulta soprattutto il punto di partenza per le vie di roccia sulla parete nord del Jof Fuart, della Madre dei Camosci e quelle della Cima di Riofreddo.

Gli escursionisti non rocciatori trovano i sentieri per le ascensioni al Nabois Grande e quelli molto allenati ed esperti anche la via attraverso la Gola Nord-est al Jof Fuart.

VI SI ARRIVA DALLA VAL SAISERA IN 2 ORE DI CAMMINO.

G.A.S.P. Tour 2001 "Alpi Giulie"

3° giorno

Salita alla vetta del Jof Fuart.

"Mons fortis" - Montagna vigorosa

Massima quota raggiunta : 2666 metri

Altitudine di partenza : 1874 metri

Dislivello : 792 metri.

Dal Rifugio Corsi per un largo sentiero ci si innalza verso nord per pendii erbosi. Più avanti si diparte a destra quello che conduce a Forcella del Vallone, e ancora più avanti quello che porta a forcella di Riofreddo. Il nostro sentiero, invece, si indirizza a sinistra, attraverso ripidi versanti erbosi, verso lo spiccato canalone tra il Jof Fuart e la vicina Madre dei Camosci.

Da questo punto in poi si apre davanti a noi un mondo detritico : subito all' inizio ci aspetta un ripido salto di roccia, assicurato con un cavo metallico, lungo il quale ci arrampichiamo fino ad una galleria naturale. Una volta attraversatala, per ovvi motivi inchinati, ci arrampichiamo con l'aiuto delle corde fisse metalliche lungo le lisce placche a sinistra del canalone.

Nell'angolo roccioso, dove frequentemente scorre dell'acqua, al nostro sentiero si ricongiunge la via attrezzata Anita Goitan. Il pendio si addolcisce e attraverso un tratto detritico raggiungiamo in breve il margine della cresta orientale dove verso nord, sulla Carnizza di Camporosso, si apre il tenebroso precipizio della Gola Nord-Est. Il sentiero continua a salire appena al di sotto del margine della cresta per poi attraversare lungo la cengia sotto la cima est del Jof Fuart.

Successivamente, passando per massi lastronati sulla cresta di mezzo, il sentiero porta alla cima ovest (perfino un po' più bassa!) sulla quale si soffermano sempre molti escursionisti in quanto offre un panorama migliore.

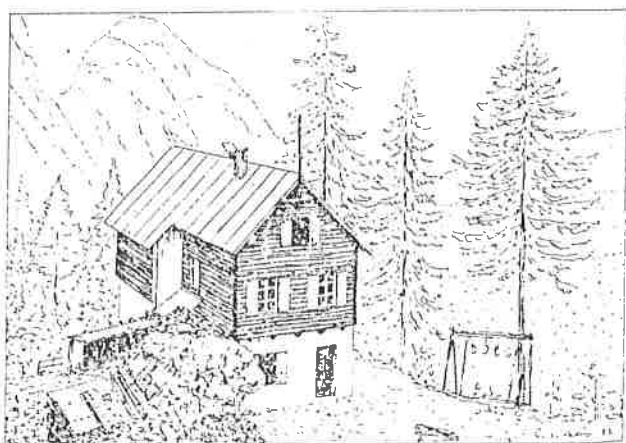
G.A.S.P. Tour 2001 "Alpi Giulie"

4° giorno

Rifugio Corsi - Forcella Lavinal dell'orso -
Malga Saisera - Rifugio Montasio
(parcheeggio auto).

Questa giornata non presenta alcuna difficoltà alpinistica.

Si tratta solamente di muovere le gambette per circa tre ore e mezza quasi completamente in discesa, godendo di meravigliosi panorami.



5. - Rifugio L. Pellarini.



9. - Rifugio G. Corsi, con l'Ago di Villaco.